

BORGO VALBELLUNA

Acc, oggi scatta lo sciopero Rabbia tra i 300 lavoratori: basta silenzi, subito a Roma

BORGO VALBELLUNA

I lavoratori dell'Acc di Mel dicono "basta" ai silenzi del governo alle loro richieste e proclamano uno sciopero-presidio. La richiesta che arriva dallo stabilimento è chiara: «Il ministero dello Sviluppo economico convochi subito il tavolo per Italcomp».

Oggi, quindi, si svolgerà uno sciopero di due ore per ogni turno di lavoro. In contemporanea a Torino anche i lavoratori dell'ex Embraco scenderanno in piazza. «È ora che da Roma ci diano delle risposte», dicono i segretari dei sindacati di categoria. «Abbiamo scritto ai ministri D'Incà, Franco, Giorgetti, alla vice ministro Todde ma nessuno ci ha risposto», dicono le parti sociali. «Per questo abbiamo aperto lo stato di agitazione dando il via alla protesta. Per Acc non c'è più tempo: qui si devono dare gambe al progetto Italcomp», precisa Michele Ferraro a capo della Uilm Uil, che aggiunge: «Ci siamo stufati del silenzio: abbiamo fatto decine di appelli a livello locale, regionale e nazionale, lo hanno fatto anche il sindaco, la Provincia, la Regione, il Prefetto, ma l'unica risposta arrivata è il silenzio. Ma ora la pazienza è finita. Non possiamo permettere



La manifestazione di protesta del dicembre 2019 contro la chiusura

re che al governo considerino alcune fabbriche di serie A e altre di serie B: il tempo dedicato alle prime sia riservato anche alle seconde. I lavoratori sono stanchi dopo tanti sacrifici fatti sotto la promessa del governo che ci sarebbe stato un futuro con Italcomp. I 300 lavoratori di Acc e i 400 dell'ex Embraco sono esasperati: siamo di fronte ad una bomba sociale pronta ad esplodere».

Dopo la pazienza è venuto il momento anche della rabbia.

La rabbia per un silenzio che Stefano Bona, a capo della Fiom Cgil, definisce «poco cortese ed educato». «Tutte le vie istituzionali e democratiche le abbiamo perseguite, e ora siamo preoccupati perché qualcuno potrebbe pensare di non accontentarsi più», precisa Mauro Zuglian della Fim Cisl. «Italcomp non è nata dall'idea dei dipendenti, ma del governo, e i lavoratori hanno fatto di tutto per metterla in piedi, ma ora ci hanno abbandonato tutti. Il

governo faccia seguito alle sue stesse indicazioni perché qui la rabbia per l'ingiustizia subitista montando».

Lo sciopero di due ore per turno risponde alla necessità di non fermare troppo a lungo la produzione «perché abbiamo delle scadenze da rispettare», sottolinea Bona della Fiom che annuncia anche azioni forti per oggi. «La misura è colma. Italcomp è la soluzione del problema prospettata dal governo. Non ci sono altre scorciatoie, il 30 marzo è il termine ultimo per la sopravvivenza di Acc. Vogliamo un incontro».

Sostegno alla manifestazione di oggi arriva anche dalle segreterie nazionali di Fiom, Fim e Uilm che parlano di «una vertenza che può essere risolta soltanto con la ferma volontà politica». E chiedono il sostegno delle banche, l'avvio del piano Italcomp. «Il rilancio di Acc-Embraco è il giusto vaccino contro il virus della sfiducia per un recupero del tessuto economico post pandemia».

A scendere virtualmente in campo con i lavoratori ci sarà oggi anche il commissario straordinario Maurizio Castro. «Purtroppo sarò in Friuli a incontrare importanti fornitori. Ma è impossibile per me restare indifferente al "grido di dolore" di una comunità umana e professionale che chiede di veder riconosciuti, prima ancora dei propri diritti, i propri meriti. Sono lavoratori che da oltre un anno si battono per difendere un grande patrimonio industriale e si sono già conquistati sul campo il rispetto e la fiducia di tutti i grandi produttori d'Europa. Come non sostenerli?». —

PAOLA DALL'ANESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA